Anno IV. - N. 1433 Trieste, Venerdì 11 Dicembre 1885. (Edizione del mattino). Anno IV. N.- 1433

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4. Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 1 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Il colera nel Veneto. VENEZIA 10. Nella provincia di Venezia si sono avuti due casi nuovi a Meolo e altri due a Venezia. Gli attaccati precedentemente a Meolo, Martellago e Venezia, cioè quattro, sono morti.

Croce Rossa italiana. VIENNA 10. Quanto prima avrà luogo l'emissione dei viglietti della Croce Rossa italiana per l'importo nominale di 15 milioni di lire, garantiti dal governo italiano. Un terzo del prestito verrà sottoscritto nella monarchia austro-ungarica. Il prezzo di sottoscrizione venne fissato a 28½ Lire = 14¼ fiorini. Il valore nominale dei viglietti ascenderà a 25 Lire = a 12½ fiorini.

La malattia che cagionò la morte di re Alfonso. MADRID 9. Nel colloquio fra i dottori Camison, medico del re, e Pulido, il primo dichiarò che non accettava che i bullettini da lui firmati e publicati nella *Gazzetta*. Il re fino dal 1874 era di salute cagionevole e predisposto alle malattie di petto. I dottori Foca e Coral lottarono invano per obligare il re a seguire un regime igienico, severo, giacché il re non faceva che viaggiare e cacciare in tempi freddissimi. Camison disse a diversi medici che dalle ascoltazioni operate sul re si era convinto che egli aveva predisposizione alla tubercolosi, e che è morto in seguito ad una bronchite capillare sopraggiunta durante il corso lento della tubercolosi; che malgrado questa il re avrebbe potuto vivere a lungo, se l'anemia ed il catarro intestinale non si fossero complicati colla bronchite, producendo tre attacchi di dispnea asfissiante. Il primo lo colse la notte del giorno in cui, recatosi a passeggio, prese freddo, il secondo più leggero poche ore dopo, ed il terzo più terribile, che lo uccise.

Un cilindro che scoppia. GENOVA 9. Al piroscafo „Indipendente," della Società generale, che navigava dalla Sicilia a Genova, con 1200 reclute a bordo, è scoppiato di buon mattino, il cilindro ad alta pressione, mentre il piroscafo si trovava sul parallelo di Civitavecchia. Da Civitavecchia è subito partito un piroscafo della stessa Società per rimorchiarlo a Livorno. Nessuna vittima, nessun pericolo.

La rovina di un ponte. LANGHIRANO 9. In causa del terremoto segnalato ieri l'altro, il ponte di Capoponte, sul Parma, al di sopra di Langhirano, è completamente crollato. Le pile esse pure sono rimaste sconnesse. Sembra che fortunatamente non abbiasi a deplorare alcuna vittima.

La morte di un uomo che ha un miliardo. LONDRA 9. Si telegrafa da Nuova York allo *Standard* che il celebre Vanderbilt, detto il re delle ferrovie, è morto ieri mattina. Egli era sano ed allegro. Dopo fatta colezione, si recò a visitare lo studio dello scultore Ward, che stava facendo il suo busto, commessogli dall'Università di medicina, in riconoscenza di una generosa elargizione da lui fattale. Tornato a casa il Vanderbilt sedette a tavola pel *lunch*, poi andò a far visita a Garret. Stava conversando da più di una ora, quando repente cadde all'indietro sulla sedia, colpito da apoplessia. Tre minuti dopo era morto. E' impossibile calcolare la sostanza da lui lasciata. Ma si sa che l'anno scorso la sua rendita annua ascendeva a venti milioni di dollari. (*Vedi Piccolo di lunedì mattina.*)

— NUOVA YORK 9. I principali speculatori della Borsa formarono un consorzio, per manovrare talmente sui corsi delle azioni ferroviarie che il fatale cadere dei medesimi, causa la morte di Vanderbilt, venga prevenuto. A questo scopo vennero garantiti 12 milioni di dollari. Gl' interessati della „Trunk Line," decisero in caso di bisogno, di acquistare 200 mila delle proprie azioni.

LA SALUTE DEL PAPA.

Da Roma telegrafano al *Napoli*, che l'altra sera il Papa, verso le 9 ore, si sentì venir male allo stomaco prima, poi ebbe due o tre conati di tosse.

Questo fatto produsse un grande allarme. Primi ad accorrere furono il cardinale R... e l'abate P. Q.

Quando parve che il Papa stesse meglio e i due erano per ritirarsi, Leone XIII arrossì e parve quasi soffocasse, poi fu preso da uno svenimento che durò quasi mezz'ora.

L'allarme fu generale, e si temette una catastrofe.

Ieri mattina il Papa stava molto meglio in salute; contro la volontà del medico volle levarsi di letto e ricevere in udienza alcuni vescovi. Adesso migliora ancora.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova. Leva il sole ore 7.35 tram. ore 4.11. — *Oggi:* S. Damaso p. — *Domani:* S. Massenzio — Termometro C. ore 7 ant. 0.3, ore 2 pom. 0.6. — Altezza barometrica 750.2.

Il tempaccio di ieri. Dopo la bora, la pioggia e il nevischio dell' altra sera, nulla di buono certo si sarebbe potuto prevedere per l'indomani.

Tuttavia la giornata di ieri può essere collocata fra le più eccezionali; un simile *mixtus compositum* di delizie non lo si ricorda da un pezzo e per verità non lo si imaginava.

Al 10 dicembre dunque, quest'anno, l'inverno ha fatto la sua prima comparsa manifestandosi in tutta la sua più triste rigidezza.

Si sarebbe detto che le brume pesanti del Nord si fossero calate fino alla nostra bella regione dell'Adria, a cui pure di solito, la mitezza del mezzogiorno infonde la sua nota molle e serena.

Ieri mattina la nostra città offriva un aspetto singolare.

Verso le quattro di notte la neve aveva incominciato a cadere a fiocchi spessi e abbondanti: nelle prime ore del mattino tutte le vie, bianche bianche, presentavano un algido quadro di squallore.

Il vento soffiava con tutta veemenza; il nevischio, sbattuto dalle raffiche picchiava sulle invetriate.

Il livello del termometro era a zero gradi.

Ma il transito delle vie presentava anche un pericolo, giacchè il suolo si gelava nelle parti più esposte alla violenza della bora.

Il Magistrato aveva provveduto in parte alla sicurezza del publico, collocando nelle vie e nelle piazze più esposte alle raffiche d'Eolo, corde e catene, affinchè i passeggeri potessero al caso aggrapparvisi.

Così ad esempio al Ponterosso, al Ponte nuovo, lungo la riva Carciotti, presso il palazzo del Lloyd, attraverso la piazza Grande, presso la casa Pitteri, in piazza delle Legna, in quella della Barriera vecchia e nella via della Fornace attraverso la Scala dei giganti.

Alcuni facchini, con intelligente spirito speculativo, stavano appostati in alcuni punti della città, per offrire ai passanti il loro aiuto per attraversare il tratto di via più pericoloso.

In piazza del Ponterosso e in piazza della Barriera vecchia il vento soffiava con più violenza che mai, mettendo in subuglio le buone donnette del mercato.

***

Mentre nelle vie della città la neve, in seguito a pronta disposizione magistratuale, veniva spazzata subito nelle prime ore del mattino, e i proprietari dei magazzini e delle botteghe si affrettavano a far pulire i marciapiedi, nelle contrade suburbane, invece, ciò non accadeva.

Il largo della Stazione, le strade di Chiarbola, quelle di Guardiella: dal Giardino publico al Boschetto, si presentavano come lucidi campi di ghiaccio messi là a bella posta per i dilettanti dello „Skating-Ring."

Ci pervennero a questo proposito parecchie lettere con reclami e lagnanze. In via Zovenzoni, fino alle due di ieri, ambidue i marciapiedi erano interamente coperti di neve. In via Rossetti quasi nessuno pensò all'obligo di spazzare la neve lungo i marciapiedi. Lo stesso dicasi per le vie Farneto, Boschetto e tant' altre.

***

Non mancarono gl'incidenti spiacevoli e le disgrazie.

Molta gente, scivolando, riportò leggère contusioni.

Un distributore di gazzette dell' Agenzia internazionale, passando nei pressi del *Caffè Orientale*, fu sollevato in alto da un fortissimo colpo di bora e lanciato poi a terra, mentre i giornali si and[illegible] te le possibili di[illegible] anima nata che assisteva a quello spettacolo) da poter fare concorrenza ai *Fliegende Blätter*.

Il distributore però fu tanto fortunato da cavarsela con la sola paura.

***

Moltissimi cappelli volati. Un signore perdette il suo mentre transitava il Corso, e, poveretto, sempre a capo scoperto, lo inseguì lungo la piazza della Borsa e la piazza del Teatro, fino alla riva del mare; dove finalmente il cappello... cadde in preda ai pesci-cani.

Del resto le volate di cappelli erano all'ordine del giorno. Al nostro ufficio ne furono depositati due, rinvenuti sulla publica via.

Al Porto Nuovo un uomo cadde in mare, ma venne estratto prontamente da un bravo falegname, Nicolò B., che lo trasse subito a salvamento.

Alla riva Carciotti, il marinaio Giovanni Tomich, d'anni 23, venne da una raffica di bora gettato in mare. No fu tosto estratto da un suo amico, che lo accompagnò poi a casa, in via Riborgo.

L' insegna del signor Michele Dessanta, negoziante di mobili in piazza delle Legna, in seguito ad un forte colpo di bora, andò in pezzi.

***

Le villiche del territorio, arrivate tardi in città ieri mattina, raccontavano che in qualche punto il procedere oltre offriva un serio pericolo.

Passi falsi all'ordine del giorno.

I carrozzoni della tramway non comparvero ieri prima delle otto ore, dopo che l'impresa s'era data cura di far pulire i suoi binari con la scopa a ruote. Gli omnibus, causa il grave pericolo che presentava il selciato, non uscirono che verso le dieci.

Il treno corriere da Vienna arrivò con un' ora di ritardo.

Il treno d' Italia ebbe a soffrire ritardo di un' ora.

***

A Nabresina il tempo infernale di ieri ha fatto una vittima. La cronaca ha da registrare una grave disgrazia.

L' accendi-fanali Giovanni Simonich, d'anni 48, da Aidussina, addetto alla stazione ferroviaria di Nabresina, accendeva la lampada d' un treno fermo, quando d'improvviso, un colpo di vento fece sdrucciolare il poveretto sul ghiaccio. Per maggiore sventura, un treno veniva dietro di lui. Il Simonich fu travolto sotto il treno, riportando ferite gravissime: fratture ai femori ed all'avambraccio destro.

Il treno si fermò. Il disgraziato in uno stato orribile a vedersi, fu collocato in un vagone di quel treno che gli era passato sopra. Arrivato qui nel pomeriggio, con una lettiga fu trasportato al civico ospedale. Gli venne fatta la amputazione dell'avambraccio destro e di una gamba; l'altra era già quasi staccata.

L' infelice accendi fanali spirò alle 5 ore.

Egli lascia una giovane sposa. Si era ammogliato sei mesi or sono.

Povera donna!

***

Continuò a nevicare a brevi intervalli, ieri, pressochè tutto il giorno, fino verso le tre e mezzo.

La bora però era scemata alquanto fin dall'una pomeridiana. Nel pomeriggio, il tempo si fece, relativamente, più mite.

[Ve]rso sera, il vento cessò quasi del tutto; la temperatura rimase rigida parecchio. Cielo stellato.

***

L'Anfiteatro Fenice, fin dalle ore del mattino, causa il maltempo, aveva deciso di rimettere ad un' altra sera la prima rappresentazione della nuova operetta *Micaela*. Il teatro, quindi, rimase chiuso.

Anche il trattenimento dell' *Unione Ginnastica* fu sospeso.

***

La nota comica:

Siccome la moda prescrive oggidì i tacchi degli stivali all'inglese, larghi e bassi, e siccome poi a Trieste il ghiaccio per le strade è cosa tutt'altro che comune, così quei certi ferri che si applicano agli stivali per evitare di sdrucciolare, che si trovavano presso i negozi di ferramenta e chincaglierie, erano per la massima parte foggiati all'antica, cioè troppo stretti. Nelle prime ore del mattino furono venduti quei pochi che c'erano, un po' più tardi, la gente correva da un negozio all' altro per trovarne. Ma invano! Una disperazione!

***

Per finire.

Tutti i poeti concittadini, per amore d'attualità, scrivevano ieri in versi...... *sdruccioli*.

Lo sgombero della neve. Il Magistrato ricorda essere tenuti i proprietari ed amministratori di stabili, conduttori e proprietari di negozi, magazzini e botteghe a fare sollecitamente spazzare la neve ed il ghiaccio dai marciapiedi e dai corrispondenti tratti di strada non selciati, adiacenti ai loro fondi ed esercizi, ammucchiandola sulle vie in luogo non incomodo ai passanti, per essere indi asportata col mezzo di appositi carri.

Lo spazzamento dovrà essere compiuto alle ore 8 della mattina quando la neve sia caduta di notte, e sarà da ripetersi tratto tratto durante il giorno (compresi i dì festivi) in modo che il marciapiedi o il tratto di via non selciato resti costantemente pulito.

Sarà oltre a ciò obligo dei proprietari di casa di provvedersi d'un deposito di polvere di carbone, cenere o segatura da essere, pel caso d'improvviso gelo, sparsa sui marciapiedi ad opera dei loro addetti.

I contravventori alle suddette disposizioni saranno puniti con multe sino a fior. 50, ed obligati ad abbuonare la spesa di spazzamento che sarà incontrata per loro conto.

L'esperienza del passato ammaestra a sufficienza da per sè il publico, che il Comune, in caso di forti nevicate, sebbene abbia organizzato all'effetto un servizio regolare, tuttavia non ha a disposizione braccia bastanti a spazzare d'un tratto la città, e che senza il pronto ed efficace aiuto dei proprietari di stabili, mal si può rispondere ai legittimi desideri della cittadinanza.

Vestiti per i poveri. Ecco un'altra lista di offerte pervenute alla Unione filantropica „La Previdenza" per vestire i poveri:

Girolamo Scantimburgo, 1 pezza tela di cotone e 6 coperte di lana — N. N., 1 cappotto e 9 pezzi biancheria — Masseck e Crevatin, 2 pezze flanella — Fratelli Tavolato, 3 giacchette da donna, 10 fazzoletti di lana, 1 coperta, 12 paia calze e scarpini di lana, 16 paia polsi e mezzi guanti di lana, 2 paia ghette — Giovanni [illegible] Gi[illegible] pezzi biancheria, 20 paia calze, 3 paia polsi, 4 paia scarpe, 4 paia guanti e 10 sciarpe da uomo.

La Direzione della „Previdenza" rende vivissime grazie ai generosi donatori. Col freddo che fa, soffrono quelli che sono ben coperti, figurarsi poi i poveretti che sono privi di vestiti. Le offerte di vestiti, stoffe e calzature, sieno pure nuovi od usati, vengono sempre accettate alla Cancelleria della „Previdenza", via Nuova, N. 23, II p. Tutti coloro che possono, hanno l'obligo di concorrere alla santa opera di carità.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio i seguenti effetti:

Due cappelli, rinvenuti, uno in Corsia Stadion, dal sig. Carlo Seunig, l'altro nei pressi del Ginnasio comunale. — Uno stivale, rinvenuto in Piazza grande, dal sig. Giovanni Bertoli. — Un viglietto di cancello, rinvenuto dal ragazzo Giovanni Capozari, in via Barriera vecchia. — Un portamonete, rinvenuto in via Montfort e due chiavi, rinvenute in piazza S. Giovanni, dal servo di piazza N. 1, mostre rosse.

Sul ferimento di via Donota. Ecco i particolari che abbiamo potuto raccogliere sul triste fatto: Martedì sera, dopo le 7, Giuseppe Getz, dopo

---

GLI AMANTI DI PARIGI[62]

Egli spingeva le cose tanto lungi che, in casa di lui, quando l'introducevano nel salone, anche se la porta del suo gabinetto fosse stata spalancata e che la sentisse camminare egli, da sè stesso, non ne avrebbe varcata la soglia.

Aspettava sempre che ella venisse da lui o che lo chiamasse.

Zaira riceveva quest' omaggio silenzioso, come era offerto, semplicemente naturalmente, e nello stesso modo si comportava con lui, accogliendolo sempre non fosse anche che per un secondo impercettibile, da donna di mondo, non mostrando l'amante che dopo.

Ciò non dipendeva soltanto dalla loro delicatezza istintiva, dal fatto che ella era veramente donna ed egli un uomo di spirito e un' artista; dipendeva anche dal fatto che essi cercavano continuamente il mezzo di piacersi mutuamente e che sapevano di evitare quello scoglio della volgarità che corrode ed annienta l'illusione.

E, tuttavia, non vi erano amanti che avessero avuto abbandoni più completi e più folli dei loro.

Così ogni volta che essi si vedevano la loro prima parola era questa:

„Credevo che fosse impossibile, eppure mi avvedo che oggi ti amo più di ieri."

E quando essi si lasciavano, mai sazi uno dell'altra, credevano ancora di amarsi, e si amavano sempre di più.

In tanti giorni e in tante ore passate insieme, non avevano mai avuto un momento di stanchezza e di noia.

Non erano mai venuti con dispiacere ad un appuntamento.

Non si erano mai separati contenti di allontanarsi l'uno dall'altra.

Il loro ultimo bacio era più ardente del primo e lasciava loro la sete inestinguibile, a lui specialmente, di nuovi baci, sempre, sempre!

XIV.

La vita di Zaira raccontata da lei stessa.

— Vediamo, gli diceva ella talvolta, - come vorresti che cessassi di amarti, Fabiano mio? Per far questo bisognerebbe che io fossi una cattiva o una imbecille. Tutto in te mi piace, e se cessasti di amarmi io ne morrei, te lo giuro.

Tu sei un uomo assolutamente eccezionale. Non credo che ne esista un altro al mondo. E dovrei lasciarti! Sacrificarti! Perchè?

Zaira vede chiaro in lei e in te; ella conosce sè stessa e conosce anche te. Va, tutti gli uomini ora mi sembrano molto sciocchi paragonati a te. Vi è in te una sorgente di passione tanto straordinaria che nulla e nessun altro può oramai surrogarti innanzi a me.

Tu m'hai trasportata in un mondo al quale, sul principio, non credevo affatto. Ti adoravo pazzamente ma non come ti amo oggi. Ti amavo come si ama generalmente; mettevo in questo amore la foga della mia natura e del mio temperamento; ma avrei potuto amare, avevo già amato così...

Ora, quale differenza!

Il mio amore si è trasformato tre o quattro volte... Si trasformerà ancora, lo prevedo, lo sento. Quello che è certo è che io sono caduta nel laccio... non mi difendo più... sono tua... e la morte soltanto ci separerà.

— Ebbene, e tu, Zaira - le rispose egli, - rassomigli forse alle altre donne? Non più di quanto io rassomiglio agli altri uomini. Non è ammirabile, senza esempio, forse, che sapendo di essere amata nel modo che sai, tu non abbia mai avuto, per un solo momento, l'idea, il desiderio di abusarne? Mi hai detto che non l' avresti mai fatto ed in vero non l'hai fatto mai.

— E non lo farò mai!

— Non ti sei mai servita di quelle civetterie che adoperano le donne anche le migliori; non ti sei mai divertita a farmi soffrire con freddezze calcolate, coi capricci, col borbottare; non hai mostrato mai di dubitare del mio amore; non hai negato mai quel che io ero per te; non sei stata mai ingiusta, nè ingrata, non ti sei lamentata mai.

Credi che tutto ciò non faccia di te una donna affatto differente dalle altre donne? In te non ho trovato mai una piccolezza nè una leggerezza, non ho sentito mai un rimprovero dalla tua bocca.

— Oh! io non mi stizzerò mai con te; innanzi tutto perchè non ho nulla *assolutamente nulla* da rimproverarti.

— Eppure ho avuto dei torti, ho usato violenze, sono stato ingiusto, geloso...

— Ebbene, ed io sono forse perfetta? Chi non ha i proprii difetti ed i proprii torti?

— Io non te ne trovo alcuno.

— Perchè mi vedi soltanto coi tuoi occhi amorosi! Ma io conosco bene me stessa, conosco tutti i miei difetti anche i più piccoli ed i più nascosti. Quanto alle civetterie, alla freddezza, alle arti ordinarie... le ho usate una sola volta, te lo ricordi?... E ti resi così disgraziato che mi taglierei una mano piuttosto che ricominciare... Ti avrei fatto divenir pazzo.

Art. Arnould. (*Continua*).

avor visitato parecchie osterie assieme ad altri amici, già brillo, s'era fermato a quella di Marietta Curri, in via del Crocefisso N. 1. Veniva lì per rintracciare due suoi compagni, coi quali aveva avuto un diverbio, per certe divergenze in fatto di canto; poichè convien sapere che il Getz faceva parte di uno di quei gruppi di popolani, che studiano dei cori, per cantarli in carnovale. Era una futilità, ma il Getz se l'era legata al dito e voleva vendicarsi.

Là, nell'osteria della Curri, il Getz non tardò a bisticciarsi con alcuni compagni ed anche cogli altri avventori, ch'egli non ebbe riguardo d'insultare. Poi, estraendo di saccoccia il coltello, disse con aria di minaccia: *„Stassera devo mazar do de lori.“*

L'oste trovò il modo di mandarlo fuori dell'osteria. Uscito che fu il Getz assieme a certo Luigi Framalico, si diede a transitare la via Donota. In quella via si scontrò nel cognato del Framalico, il calzolaio Antonio Russian, che veniva dalla via di Rena. Il Russian, alludendo al comune diffetto di pronuncia, salutò il Getz colle parole: *„Adio tartaia con.e mi.“* Questi, che era malissimo disposto per i diverbi avuti ed anche eccitato dalle libazioni, interpretò quale un insulto il saluto scherzoso del Russian, e tratto di tasca il coltello, sclamò: *„No te me fa paura, nè ti, nè tu' cugnà.“* In ciò dire cominciò a tirar colpi di coltello contro il Russian e il Framalico. I due aggrediti manovrarono in modo da scansare le coltellate e nello stesso tempo cercavano di calmare il furente.

Lottando così, arrivarono all'imboccatura della via di Pozzacchera. Lì giunti, il Russian si trovò alle strette. Quando incontrò il Getz, egli se ne veniva dal lavoro, e portava seco i suoi ordigni da calzolaio, perchè a casa doveva riparare gli stivali d'un suo figliuolo. Vedendosi adunque in urgente pericolo, il Russian estrasse il coltello da calzolaio e vibrò un colpo al Getz alla clavicola destra, il quale ebbe allora ad esclamare: *„Lo stesso che ti me ga ferì, ve distirarò tuti do, stassera.“* E comprimendosi colla mano la ferita, si portò sino al prossimo negozio di commestibili, gridando: *„Siora Lisa! la me dia un cortel!...* (Il suo l'aveva lasciato cadere in seguito alla ferita ricevuta). Ma la *siora Lisa*, lungi dal sodisfarlo, chiuse invece, in fretta e in furia la porta del negozio. Il Getz cadde [illegible], come si disse, raccolto da [illegible] conoscenti, portato alla farmacia Cignola e da lì all'ospitale, dove, riuscendo inutili le cure prodigategli, spirò ieri mattina alle 6 ore.

Il feritore è incensurato. Arrestato il giorno successivo al ferimento, il Russian venne rilasciato a piede libero, dopo subìto il primo interrogatorio.

Tirando ai passeri. A Ronchi di Monfalcone accadde ieri mattina uno sgraziato accidente: il giovane contadino Luigi Zottich, diciottenne, se ne stava nel proprio cortile; un altro villico, a breve distanza, stava tirando ai passeri, ed una schioppettata a palletoni — ignorasi per quale fortuito caso — andò a colpire la gamba sinistra dello Zottich, fratturandogli la tibia e la fibula.

Il povero ferito venne soccorso alla meglio, quindi, senza por tempo in mezzo, il padre ed il fratello, collocatolo in una carretta, lo trasportarono all'ospitale di Trieste, dove giunsero alle 3 e mezza del pomeriggio.

Congresso della Previdenza. Nel congresso generale straordinario, che avrà luogo questa sera alle ore 7 e mezza, nella sala della Società Operaia, verrà discusso intorno ad alcune modificazioni dello statuto sociale. La Direzione confida perciò che i soci interveranno numerosi.

La tassa-rendita sui velieri Alla Camera di Commercio di Fiume si discusse, nell'ultima seduta, una rimostranza da presentarsi al r. Governo ungarico, colla quale s'invoca che i navigli a vela, in vista dei pessimi affari che fanno, sieno esentati dalla tassa sulla rendita. Il presidente della Camera di Commercio fiumana, promise di sostenere personalmente e col massimo interessamento presso il r. Governo ungherese, la ragione degli armatori fiumani, giacchè è provato — disse — che i bastimenti a vela, lungi d'avere una rendita, perdono denari. Ritiene equo l'accordare qualche favore ai velieri, se se ne accordano spesso ai vapori.

L'invocata esenzione della tassa, dovrebbe durare fino a tanto che sia superata la crisi che attualmente i velieri attraversano.

La rimostranza dei cartolai. I cartolai di Trieste - od almeno la maggioranza di questi - diressero al Magistrato civico una rimostranza, colla quale tendevano ad ottenere che ai bidelli delle scuole publiche fosse vietato di vendere agli scolari oggetti di cancelleria.

A suo tempo ci siamo occupati anche noi di questa questione, e mentre ritenevamo che i bidelli fossero in diritto di occuparsi della vendita di oggetti di cancelleria agli scolari - nella quale non iscorgevamo una concorrenza ai cartolai - chiedevamo però che ai bidelli fosse proibito di vendere ai ragazzi: frutta, dolciumi e cose simili.

La recente decisione del Magistrato civico sciolse la questione precisamente secondo il nostro parere: decretò, cioè, che ai bidelli non sia vietato di vendere agli scolari oggetti di cancelleria, ma vuole tale vendita limitata soltanto a quei requisiti che sono necessari alla scuola; libero agli scolari di fare i loro acquisti dove loro meglio talenti. I dirigenti poi furono, dalla prefata autorità, incaricati di vigilare acchè gli oggetti venduti dai bidelli non costino più cari che presso i cartolai.

Ci pare che la decisione non potrebbe essere più giudiziosa.

I cartolai, se credono, possono far concorrenza ai bidelli, ribassando i prezzi.

Infamie. Ieri fu giudicato al Tribunale provinciale un bruto. E' il pistore Giovanni Tausel, di S. Vito, distretto di Loitsch, resosi colpevole del crimine di oltraggio al pudore contro la propria figlia di nove anni.

Il processo si tenne a porte chiuse. Quell'infame creatura, alla quale a noi ripugna dare il nome di padre, venne condannata a due anni di carcere.

Per pagare i debiti. Giovanni P. aveva un debito di ottanta fiorini verso Antonio B. Ieri, questi glieli chiese. Sia che la forma della richiesta non fosse troppo gentile, sia che Giovannino avesse in quel momento altro per la testa che pagare i debiti, estrasse una rivoltella e gli disse:

— Non mi seccare o ti ammazzo.

Tonio scappò via e corse all'autorità a denunciare il feroce debitore.

Teatro Filodrammatico. Il freddo repentino influisce sulla frequentazione dei teatri che riesce scarsa.

Iersera al Filodrammatico c'era poca gente, quantunque fosse annunziata la terza della *Nicarete*.

Questo lavoro piace sempre più, e ad ogni audiziona vi si scoprono altre bellezze.

— Seguiva la *Bolla di sapone* di Bersezio, recitata con molto brio dai numerosi esecutori. Il bravo Sichel fece una macchietta riuscita del personaggio di Pasqualino e tenne allegro il publico che ne aveva bisogno.

— Questa sera c'è la beneficiata della gentile signorina Giannini, col seguente programma.

1. *Patatrac!* di Salvestri — 2. *Testolina sventata* — 3. *Condensiamo* e *Io prendo moglie*, monologhi recitati da Novelli.

Anfiteatro Fenice. Questa sera venerdì, prima dell'operetta *Micaela*.

Male improvviso. Antonio Scurci, vecchio di 68 anni, celibe, sensale, abitante in Cologna, nel pomeriggio di ieri, venne côlto da improvviso malore, nei pressi del Giardino publico. Fu trovato giacente a terra da una guardia di p. s., la quale, fatta tosto venire una lettiga, lo accompagnò all'ospitale, dove fu accolto.

Aveva rubato. Antonio Nabergoi, di Antonio, da Vipacco, d'anni 17, garzone liquorista alle dipendenze di certa Maria Lor, approfittando dell'assenza della padrona, il 1.° novembre, aprì un armadio e rubò diversi oggetti d'oro: un orologio, una catena, un medaglione ed orecchini. In tutto per un valore di f. 51.20. Poi si allontanò insalutato ospite.

Gli agenti di polizia fecero presto ad arrestarlo. Ieri gli venne fatto il processo. Riconobbe la sua colpa, e i giudici lo condannarono a tre mesi di carcere. Ne uscirà pentito del fallo? Speriamolo.

Brutta sorpresa! Il carradore Giovanni G., abitante in Santa Maria Maddalena Superiore N. 8, l'altra sera, prima di coricarsi, appese nell'atrio del proprio quartiere un paio di calzoni e un bel fazzoletto di lana gialla, perchè si asciugassero.

Alla mattina di poi, quando fece per alzarsi, non trovò più nè fazzoletto nè calzoni.

Gli *ignoti* glieli avevano portati via.

Un bel colpo. Ieri nel pomeriggio, il sig. Margoni, nella propria villa presso Barcola, ha ucciso con un colpo di fucile una grande aquila reale, le cui ali misurano metri 1.85.

Quattro anitre, un'oca e sette galline, del complessivo valore di fior. quindici, furono asportate l'altra notte da un pollaio, a danno del negoziante Giuseppe T., abitante in via dell'Istituto N. 503.

Ogni giorno una.

— Guarda, marito mio, quel giovinotto che ci tiene dietro e ci occhieggia con tanta insistenza... Per quale delle nostre due figlie credi tu che egli propenda?

— Per nessuna delle due!... Egli viene dietro semplicemente a me... Gli devo trecento fiorini.

Un'altra.

Al guardaroba del Filodrammatico.

— Mi favorite il mio paletot?

— Che numero ha il signore?

— Non lo so.

— Come, non le ho data la contromarca?

— Sì, ma per essere sicuro di non perderla, l'ho messa nella tasca del paletot.

Un viaggio di nozze. Fu assai disgraziato quello fatto pochi dì sono dal banchiere Fronte, di Parigi.

Allorchè il treno corriere stava per partire da Parigi, salì nel *coupé*, in cui si trovavano soltanto il banchiere e la sua giovine sposa, un signore, il quale senza tanti preamboli, incominciò a far carezze alla sposina.

Il marito, così disturbato brutalmente nella sua luna di miele, minacciò di gettare l'intruso dal finestrino della carrozza, ma l'altro, con ghigno feroce, gli rispose che lo avrebbe fatto egli stesso, e prese senz'altro il sig. Fronte per la vita prima che potesse riaversi dallo stupore, e lo gettò sul binario.

Lo straniero poi si gettò sulla signora, raddoppiando la sua insistenza.

Essa cercò di sfuggirgli dalle braccia, ed atterrita a morte, si mise a strillare più che potè. Finalmente fu udita, si fermò il treno e si trovò il sig. Fronte presso il binario tramortito e con alcune contusioni.

Naturalmente fu subito arrestato lo strano individuo che aveva così crudelmente disturbato quel viaggio di nozze e, dietro informazioni telegrafiche, si venne a constatare esser egli un povero pazzo, fuggito allora dal manicomio di Bicêtre.

Un asino con gli occhiali. Intendiamoci bene; si tratta di un quadrupede e non di un bipede, perchè di questi ultimi se ne sono anche troppi. Ecco il fatto, come viene narrato dalla *Volkszeitung* di Colonia:

„Un venditore di stracci, di Wehringhausen, borgata non lungi da Colonia, [illegible] anni ed anni, gli serve [illegible] carretto dei cenci, e che ultimamente cominciò a non camminare più con l'antica sicurezza e a dar segni di un grande indebolimento di vista. Il cenciaiuolo ebbe allora una luminosa idea, che pose subito in esecuzione. Egli fissò, cioè, sul naso dell'asino un paio di grandi occhiali, ed ora il somarello adempie alle sue funzioni con la primitiva sua sicurezza.“

TEATRI.

Filodrammatico. Comp. E. Novelli. (Ore 7½) Serata d'onore dell'attrice sig.a Olga Giannini. — „Patatrac!“ — „Testolina sventata“ — „Condensiamo“ — „Io prendo moglie“.

Fenice. Comp. Scalvini d'operette. (Ore 7½). „Micaela“.

Borsa del 10 Dicembre. Anche oggi la tendenza era eccellente e i Corsi subirono ulteriori aumenti. Esordimmo 291¼, 98.90, chiusa alle 2 ore 291.40, 99.20 e 82.60, dopo aver toccato come massimi 291.80 e 99.30. Vienna invariata, Greci migliori, Rendita buon denaro 94⅝, in chiusa primaria Banca pagò 94[illegible], Berlino fermo, Vienna eccellente 292, 99.20, 90.22 e 82.60, Parigi sostenuto 97.17, e qui, dopo la chiusa 94.85 e 94.35.

Listino. Napoleoni 9.98 a 9.96, Zecchini 5.92 a 5.90, Lire sterline 12.55 a 12.53, Lire turche 11.37 a 11.35, Londra 125.85 a 125.50, Francia 49.85 a 49.55, Italia 49.70 a 49.50, Banconote italiane 49.80 a 49.65, Banconote germaniche 61.80 a 61.70, Rendita austriaca in carta 82.45 a 82.05, Rendita ungherese in oro 4% 98.90 a 99.20, detta in carta 5% 90.35 a 90.75, Credit 290¼ a 291¼, Rendita italiana 94⅝ a 94¾; per fine gennaio 94½ a 94¾.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualis.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

GIUSEPPE FANO

d'anni 78

spirò quest'oggi alle ore 7 ant., munito dei conforti religiosi.

Gli addolorati figli **Dr. Gustavo, Dr. Guglielmo, Crescentino** e **Federico**, le figlie **Albina** maritata **Levi, Perla** maritata **Angeli, Ersilia** maritata **Elta**, dànno parte ai parenti, amici e conoscenti, di tale dolorosa perdita.

Il trasporto della salma avrà luogo domani, venerdì 11 corr., alle ore 3 pom., dalla via Chiozza N. 8.

TRIESTE, 10 dicembre 1885.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Si prega d'essere dispensati da visite di condoglianza.

La dolentissima Famiglia **Waage** partecipa agli amici e conoscenti la dolorosa notizia della morte del loro amato

FRANCESCO WAAGE

I. R. Ufficiale delle Proviande.

GIACOMO GHERGUS

Meccanico

d'anni 48, dopo lunga e penosa malattia spirò oggi alle ore 2 ant., munito dei conforti religiosi.

Le dolentissime sorelle **Maria** ved. **Cornigol**, **Teresa** maritata **Zucchiat** ed **Anna** maritata **Ferluga**, i cognati **Giuseppe Zucchiat, Michele Ferluga** e **Giovanni Gregorig**, a nome pure di tutti i nipoti, immersi nel più profondo dolore per tale perdita, dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà Venerdì 11 corr. alle ore 3 pom., partendo il convoglio dalla Cappella mortuaria del civico Ospedale.

Trieste, 10 Dicembre 1885.

Impresa Zimolo, Corso 37.